

## TRAPIANTI

LA NUOVA FRONTIERA



**Nel corso di un'intera giornata di interventi quattro équipes di chirurghi hanno innestato su quattro pazienti fegato reni e cuore**

Trapianto di fegato al Brotzu di Cagliari. È il primo eseguito in Sardegna, su un paziente che versava in pericolo di vita. E proprio lo "stato di necessità" ha consentito di superare tutti gli ostacoli burocratici che sinora hanno bloccato questo genere di interventi. L'ospedale è infatti privo dell'autorizzazione amministrativa rilasciata dal ministero. A ricevere l'organo nuovo è stato un paziente di Cagliari, A. A. 54 anni, carpentiere, affetto da tumore epatico e iscritto nella lista d'attesa dell'ospedale Le Molinette, di Torino. Da Torino è arrivato il principe della chirurgia, professor Mauro Salizzoni, responsabile del Centro trapianti dello stesso ospedale, che ha assistito nell'intervento il suo ex aiuto, Fausto Zamboni, dall'anno scorso primario di Chirurgia generale al Brotzu. L'operazione, iniziata a mezza mattinata, si è conclusa con successo nel primo pomeriggio, anche se, per avere un verdetto definitivo, bisognerà attendere ancora qualche tempo.

Ma non è stata questa l'unica sorpresa registrata ieri. Nell'arco della giornata sono stati eseguiti anche un trapianto di cuore (nella divisione di Cardiocirurgia già diretta dal dottor Sandro Ricchi) e due di rene, nel reparto di Urologia e trapianti, primario Mauro Frongia.

Complessivamente, quindi, quattro persone hanno acquisito una speranza di vita grazie alla donazione degli organi di Elisa Deiana, la ragazza di 21 anni morta in seguito a un incidente stradale avvenuto domenica scorsa a Cagliari. I genitori hanno accettato di parlarne pubblicamente (come riferiamo in altro articolo) proprio per rispettare la sua volontà. Elisa era rimasta infatti molto colpita dalla tragedia dei Sette Fratelli in cui hanno perso la vita i tre piloti del Cessna e l'intera équipe di cardiocirurgia e aveva detto di essere assolutamente favorevole alla donazione degli organi.

L'assenso dato dai suoi genitori assume quindi un significato ancora più rilevante, perché arriva proprio nel momento in cui l'attività trapiantistica al Brotzu sembrava entrata in un periodo di crisi. Dalla Cardiocirurgia è arrivato invece l'impulso a proseguire l'opera iniziata da Valentino Martelli e portata avanti negli anni da Alessandro Ricchi. Sono stati infatti i suoi colleghi (i chirurghi Emiliano Cirio, Giuseppe Del Prete, Paolo Manca e l'anestesista Salvatore Farina) a innestare il cuore nuovo a M. G. 59 anni, paziente cardiopatico di Ales. Anche in questo caso l'intervento, iniziato verso le 8,30 del mattino, si è concluso con esito positivo verso le 11.

Sono state invece due le équipes di chirurghi urologi

impegnate nel trapianto dei reni. In mattinata, il primario Mauro Frongia, con Luisa Murru e Massimo Usai, hanno innestato un organo nuovo al paziente cagliaritano M. D. 48 anni. E sempre un nefropatico del capoluogo, T. A. 50 anni, è stato trapiantato, nel pomeriggio, dal direttore del Day Hospital urologico Sergio Lilliu, con Giacinto Atzori e Andrea Solinas.

Ha avuto invece un prologo lunedì sera la procedura



Elisa Deiana: la ragazza della quale sono stati donati gli organi ha ridato speranza di vita a quattro persone.

Dopo la tragedia sui Sette Fratelli, l'ospedale Brotzu riprende l'attività con un'operazione multipla

## Il primo trapianto di fegato grazie a una giovane cagliaritano

Intervento eseguito senza autorizzazione, il paziente era in pericolo di vita

che si è conclusa con il trapianto di fegato. Tutto ha avuto inizio con l'aggravarsi delle condizioni del paziente A. A. affetto da carcinoma epatico e in lista d'attesa per ottenere un fegato nuovo presso Le Molinette di Torino. Per accertarne le condizioni è stato chiamato anche Mauro Salizzoni, direttore di un centro che ha già eseguito più di mille trapianti epatici. Ed è stato proprio il professore a visitare il paziente e a definirlo

intrasportabile. Fortunatamente, proprio ieri si è prospettata la possibilità di avere gli organi di una donatrice. Di fronte a questa situazione, la direzione dell'ospedale ha comunicato alla Procura della Repubblica che, per salvare la vita al malato, sarebbe stato eseguito il trapianto.

Così, ieri mattina alle 6, sono iniziate le procedure per il prelievo degli organi, quindi si è dato il via agli interventi chirurgici, che si

sono susseguiti per tutta la giornata.

L'operazione trapianto di fegato non è passata comunque inosservata. Al Brotzu è arrivata infatti una nota del Centro nazionale trapianti, organo del ministero della Sanità diretto dal dottor Alessandro Nanni Costa, nella quale si sottolinea che si è fatto ricorso a "una procedura non autorizzata, non prevista dalla normativa vigente". Immediata la risposta del direttore

generale dell'azienda Franco Meloni: «Ne prendo atto».

È appena il caso di ricordare che già da due anni il Brotzu ha chiesto l'autorizzazione a eseguire trapianti di fegato, ma sinora non ha ottenuto risposta. Nel frattempo, i pazienti sardi (e i loro familiari) sono costretti a sopportare gli spaventosi disagi della viaggio della speranza nella penisola e all'estero. Come sa bene anche il paziente A. A.

trapiantato ieri, in lista d'attesa a Torino. «Dopo aver contratto un'epatite da ragazzo - racconta la moglie - l'ha vista trasformarsi in tumore maligno. A ben poco sono servite le più moderne terapie prescritte dalla professoressa Patrizia Farci. Le cose sono progressivamente peggiorate: l'unico rimedio era il trapianto». Il resto è l'ennesima storia di ordinario calvario tra Cagliari e Torino.

In attesa che arrivi al

Brotzu la sospirata autorizzazione, il direttore generale Meloni ha espresso «la più profonda gratitudine ai genitori di una giovane e sfortunata fanciulla che con il loro assenso hanno permesso di trasformare la terribile tragedia che li ha colpiti in un momento di speranza per tanti sfortunati pazienti e per i loro familiari».

Riferendosi al particolare momento attraversato dal Brotzu, Meloni ha voluto dedicare l'attività svolta ieri «alla memoria di Sandro Ricchi e degli altri colleghi scomparsi. Vuole essere una dimostrazione che l'ospedale va avanti, funziona, nell'esclusivo interesse della salute dei pazienti».

Per la verità, ieri in ospedale si registravano anche umori diversi, frutto della profonda amarezza suscitata dalle polemiche seguite alla tragedia. Così c'era anche chi ha parlato di medicina spettacolo, inopportuna in un momento come questo. Un segnale da non trascurare, se si vuole veramente riportare la serenità nei reparti.

Lusinghieri invece i giudizi arrivati dalle istituzioni: «Non avevo dubbi sull'efficienza e sulla professionalità del personale del Brotzu - ha detto il presidente della Regione Italo Masala -. Certo la tragedia di una settimana fa continua a pesare, ma questa è una bella notizia, è il ritorno della speranza».

È l'assessore regionale alla Sanità Roberto Capelli: «È la risposta migliore che tutta la struttura ospedaliera del Brotzu poteva dare in questa situazione. In questo modo, si dimostra che il futuro è già iniziato: questa è la sanità che ci piace e per la quale vogliamo continuare a lavorare».

Soddisfatto anche Giampiero Maccioni, presidente dell'Associazione sarda trapianti, che «con i soci, i pazienti ed i familiari che attendono la rinascita della vita con un trapianto di fegato, plaudono per il meraviglioso evento reso possibile dalla professionalità, dal coraggio e dalla tenacia dei medici dell'ospedale Brotzu».

LUCIO SALIS



Ugo Storelli

## UGO STORELLI

**Ha ottenuto dai genitori di Elisa il consenso alla donazione degli organi**

### Colpita dalla sciagura del Cessna la ragazza era favorevole alla donazione

## I genitori: «Elisa, il nostro angelo biondo»

«Bionda con gli occhi azzurri: un angelo». Non sanno darsi pace, Paola e Alberto Deiana, genitori di Elisa, la ragazza che ha ridato una speranza di vita a quattro persone, grazie al trapianto dei suoi organi. Davanti al dottor Ugo Storelli, che gli ha spiegato la nobile utilità della donazione, i due genitori non hanno avuto difficoltà a dire di sì «perché ne avevamo parlato con Elisa proprio pochi giorni fa, subito dopo l'incidente aereo sui Sette Fratelli e lei era assolutamente favorevole alla donazione, mentre noi avevamo qualche perplessità».

Erano proprio fieri della loro bambina. «Aveva solo 21 anni - ricorda il padre - ma era già grande: studiosa, responsabile, saggia. Aveva addirittura più confidenza con me che con la mamma. Non c'era argomento di cui non parlassimo e lei ogni volta mi stupiva con la sua intelligenza, il suo senso della misura. Si sa che le ragazze a volte sono un po' capricciose, se vogliono qualcosa non si pongono tanti problemi. Lei no, mi chiedeva qualche euro solo quando sapeva di poterlo fare e subito mi prometteva: "Poi te li restituisco". Io mi

mettevo a ridere e pensavo: ma come abbiamo fatto ad avere una figlia così, bella, brava e intelligente. Proprio io e Paola, due persone normali».

Alberto fa l'artigiano, la moglie la commessa, per Elisa sognavano un grande avvenire e lei ripagava in pieno le loro speranze: «Mamma - mi aveva detto - prendo il diploma di ragioniera, poi, se è possibile, andrò all'università. E così ha fatto. Il suo obiettivo era diventare notaio, lo diceva sin da bambina».

«Avremmo fatto l'impossibile per farla andare avanti - interviene il padre - perché ci siamo resi conto che era una ragazza di valore. Così si è iscritta in Giurisprudenza. Proprio oggi (ieri per chi legge ndr) avrebbe dato l'esame di Diritto privato. Studiava senza fatica, un po' di giorno e qualche ora di notte. Da poco aveva dato Diritto romano, lei, che non aveva studiato una parola di latino. A volte mi leggeva qualcosa sulle leggi dei romani, così severe rispetto alle nostre e io l'ascoltavo, stupito ma felice. Avevo l'impressione che fossimo coetanei». Perché Elisa in casa parlava, non si chiudeva nella

sua stanza ad ascoltare musica, come tante ragazze della sua età. «Col padre aveva un rapporto speciale - piange Paola - che io (in senso buono) invidiavo, a volte mi sentivo come inadeguata. Eppure le volevo bene, anche se ora mi dispero perché forse non sono riuscita a dimostrarle il mio affetto».

Tutti volevano bene a Elisa, perché lei si interessava di tutti. Vicino alla sua casa abitava un signore molto anziano, lei lo chiamava "zietto" e lo ascoltava volentieri quando ricordava il passato: «Sa tante cose, mi ha parlato della guerra. Mi spiace che viva da solo, qualche volta dovremmo invitarlo a casa».

Aveva il cuore grande Elisa, con un posto speciale per il fratellino Marco, di 17 anni, che accompagnava persino in discoteca. Quando doveva rientrare lei faceva "uno squillette" al telefonino del padre e lui si precipitava a prenderli. Ora Alberto si dispera: «Perché non l'ho accompagnata anche domenica sera?». Il suo telefonino è muto: lo squillette non arriverà più.

L. S.



Il chirurgo Emiliano Cirio

## EMILIANO CIRIO

**Il braccio destro di Sandro Ricchi in sala operatoria ha superato l'emozione e il dolore per la tragedia**

LUCIO SALIS



# JAGUAR Sardegna

VASTA SCELTA DI VETTURE CON GARANZIA UFFICIALE - POSSIBILITÀ FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI

 <p><b>€ 7.200,00</b></p> <p>Ford Ka 1.3 anno 2003, vari colori, clima, € 7.200,00</p>	 <p><b>€ 24.000,00</b></p> <p>Bmw 530 anno 2000, colore antracite, full optional, garanzia - € 24.000,00</p>	 <p><b>€ 27.000,00</b></p> <p>Jaguar S-Type 3.0 anno 2001, colore platinum, manuale, full optional, garanzia - € 27.000,00</p>	 <p><b>€ 14.400,00</b></p> <p>Bmw Z3 anno 1997, colore blu metallizzato, ABS, clima, interni in pelle, garanzia 12 mesi € 14.400,00</p>
---	---	---	--



Cagliari Via Bacco (zona aeroporto) - Tel. 070 240707 - Fax 070 2111634


